

**PSYCHOMEDIA**  
*Psycho-Conferences*

Atti del Seminario Interdisciplinare e della Mostra di Arte Video e Bookshop  
Orvieto 17 - 21 Aprile 2013

---

**“ Le donne psicoanaliste, Marie Bonaparte e il contributo alla conservazione dei carteggi e degli appunti di Freud “ di Anna Maria Meoni [agupart@hotmail.com](mailto:agupart@hotmail.com)**

abstract : [http://www.voltapagina.name/Meoni\\_abstract\\_MarieBonaparte.htm](http://www.voltapagina.name/Meoni_abstract_MarieBonaparte.htm)

**Premessa**

Il tempo di avvento della Psicoanalisi è un tempo nel quale si sono modificati assetti e poteri sociali che coinvolsero profondamente anche le donne. La presentazione al pubblico scientifico delle proprie ricerche, procurò a Freud le tanto temute non poche critiche e offese alla morale. In tutti i campi del sapere e delle arti all'inizio del XX secolo, in breve tempo traversato da due grandi guerre e una grave crisi economica, questo tipo di scandali e rivoluzioni culturali erano comunque frequenti (1). Sono anni nei quali si afferma l'iconografia della donna di Klimt (2) nella cruda rappresentazione dei corpi e della sensualità femminile : quella stessa donna che Freud non riesce a comprendere a pieno nella teoria della Psicoanalisi. Quella stessa donna *nuda veritas* o *veritas nuda* che, sostanzialmente e forse inconsapevolmente, le psicoanaliste hanno cercato di rappresentare e comunicare con il proprio successo personale e professionale.

Molte difficoltà ho trovato nelle evidenze della letteratura sulle donne psicoanaliste per enucleare loro specificità e contributi alla Psicoanalisi a partire dalla celebre domanda di Freud “ *cosa vuole una donna?* “ Mi ha colpito per esempio approfondire come, nel circolo ristretto della psicoanalisi, un uomo, Fritz Wittels nel periodo che va dal 1907 al 1908, riscuoteva successo e condivisione trattando temi femminili come “ *la grande etera*” (3) e ciò in rapporto all'immagine della donna “ *femme fatale* “ di Lou Salomé (4) che è stata capace di essere autosufficiente così da compensare le restrizioni sociali e obblighi derivanti dalla condizione femminile. Ovviamente non ho potuto leggere tutto, ma dalla letteratura e dall'orientamento nelle biblioteche, o dalle parole chiave on line, che tendono anche a condurre a siti di dubbia attendibilità , sembra essere tendenzialmente trascurata, o travisata o mascherata, quella che è l'indubbia e profonda influenza che le donne psicoanaliste del primo '900 hanno avuto sul pensiero e le definizioni teoriche di Psicoanalisi e di Psicologia Analitica. La complessità della materia mi ha portato in questa relazione a sottolineare l'adesione delle donne psicoanaliste, formale o comportamentale, alla emancipazione femminile e ai movimenti a ciò collegati. Un'attenzione che non potevo non dedicare a questo tema, perché mi sono presa cura di questo convegno nella mia qualità pro tempore di Presidente della Federazione Italiana Donne Artiste, Professioniste e di Affari (F.I.D.A.P.A) sezione di Orvieto Biennio 2012-2013 e perché lo stesso studio dei soggiorni di Freud in Orvieto, per diverse strade di pensiero e di coincidenze, mi portava spesso a Marie Bonaparte.

## Interdipendenze e Interazioni

Il contributo femminile alla nascita e alla fondazione della Psicoanalisi in generale e al pensiero di Freud sulla sessualità femminile (5) appare invece determinante più di quanto si riconosce o di come si possa intuire dalla foto rituale del Congresso di Psicoanalisi nel 1911 ove sono poche, anche se in posizione centrale, le donne psicoanaliste ( Foto n.1)

<http://www.freud.org.uk/photo-library/detail/20400/>

**Foto n.1:** Il Congresso di Psicoanalisi nel 1911. Da sn a dx in prima fila: 3) **Maria Moltzer** 4) **Maria Ginzburg** 5) **Lou Andreas von Salomé** 6) **Beatrice M. Hinkle** 7) **Emma Jung** 8) **M. von Stack** 9) **Toni Wolff** 10) **Martha Boeddinghaus** ( prevalentemente allieve di C.G. Jung)

Ma molte donne già prima del 1911, quando lo stesso Freud ormai si considerava uscito dall'*isolamento* (6), avevano collaborato a diverso titolo alla elaborazione delle prime idee. Tra di esse colpiscono due donne di grande rilievo, passate alla storia solo come le due prime pazienti del fondatore della Psicoanalisi:

- **Bertha Pappenheim** <http://jwa.org/encyclopedia/article/pappenheim-bertha> (1859 – 1936) una donna colta e intelligente, sensibile e acuta giornalista che fonda nel 1904 e dirige il movimento femminista ebraico in Germania (Lega delle Donne Ebreo JFB). Vasta è la sua produzione anche di scrittura creativa che pubblica con acronimo maschile. *Anna O.* invece è l'acronimo con il quale il suo caso clinico è stato pubblicato (7). La collaborazione intelligente al suo stesso trattamento con i metodi dell'ipnosi e della catarsi hanno consentito la nascita della psicoanalisi rendendo immediatamente evidente a Freud sia il processo di transfert che la necessità di analisi del transfert (8).
- **Emma Eckstein** <http://publishing.cdlib.org/ucpressebooks/view?docId=ft4w10062x&chunk.id=s1.2.23&toc.id=ch2&brand=ucpress> (1865-1924) giovane donna attivista del movimento femminista viennese AÖFV (9) che ha collaborato alla redazione del celebre *Dokumente der Frauen and Neues Frauenleben*'(10). Ricordata come paziente e collaboratrice di Freud, si è sottoposta contemporaneamente a Freud ad un intervento chirurgico Otorino Laringoiatrico con Fliess inteso a risolvere i disturbi nevrotici. Ma per lei il decorso postoperatorio fu drammatico e ascrivibile alla negligenza del chirurgo, che sembra fosse Fliess. La celebrità del caso clinico e della negligenza del chirurgo si è andata determinando in relazione alla scoperta della censura delle lettere di Freud (11), in quanto si voleva nascondere, non pubblicando, la consapevolezza da parte di Freud della negligenza dell'amico e collega Fliess. Così si è avvalorata la tesi di un comportamento ambiguo di Freud nel non riconoscere l'errore negligente dell'amico Fliess. Secondo alcuni autori il sogno di *Irma* (luglio 1895) si riferisce proprio all'angosciosa catamnesi del caso di Emma. Il sogno è considerato dallo stesso Freud un sogno *svelante*, che determina il passaggio dalla catarsi alla vera e propria psicoanalisi. Nonostante la disavventura drammatica Emma rimane accanto a Freud, con il quale peraltro aveva condiviso la medesima sperimentazione chirurgica e così fornendo da una parte un involontario contributo al progresso della psicoanalisi, ma dall'altra, purtroppo, una probabile riduzione della sua affermazione nel movimento femminista austriaco a causa della disabilità subentrata. Una condivisione sperimentale a proprio rischio si ritrova anche in Marie Bonaparte, quando essa stessa si sottopone a interventi chirurgici per verificare le supposizioni teoriche sulle zone erogene della sessualità femminile.

Dal 1911 e dal 1925 gli incontri e la continuativa collaborazione di Freud con Lou Andreas Salomé e Marie Bonaparte rendono manifesta la rilevante posizione delle donne psicoanaliste, peraltro sono costantemente rappresentata in quella che sarà la Psicologia Analitica da molte importanti figure professionalmente impegnate tra le quali :

- **Antonia Anna "Toni" Wolff** <http://www.centrostudipsicologiaeletteratura.org/wolffa.html> (1888 - 1953). Donna colta di formazione universitaria, costretta dal padre a frequentare come uditore le lezioni universitarie senza essere iscritta accompagna tutto il percorso di ricerca di Carl Gustav Jung. Dopo la morte del padre si affida a Jung per un trattamento della depressione che l'aveva colpita e, risolto il problema, diventa una collaboratrice ed anche la terapeuta dello stesso Jung dopo la rottura con Freud. Ha sviluppato la sua carriera a Zurigo nel primo Centro di Psicologia Analitica, che ha contribuito a fondare nel 1916 e del quale è stata presidente dal 1928 al 1945 e presidente onoraria dal 1948 al 1952. (12) Cura insieme a Jung la formazione della prima generazione degli analisti junghiani secondo il modulo della cosiddetta *analisi multipla*. E' da considerare la cofondatrice della Psicologia Analitica. Ha pubblicato poco ma ha contribuito molto alle pubblicazioni di Jung in tema di *anima e persona*. Il contributo firmato meglio conosciuto concerne una dispensa per gli studenti che è un saggio sugli aspetti strutturali della psiche femminile (13).
- **Sabina Spielrein** <http://www.centrostudipsicologiaeletteratura.org/spielrei.html> (1885-1942) una donna laureata in medicina, che inizia come paziente per poi formarsi come psicoanalista, è accreditata psicoanalista nella Società di Psicoanalisi di Vienna a partire dal 1911. La sua attività formativa e professionale si sviluppa tra la Svizzera e la Russia dal 1923 dove, insieme a tutta la sua famiglia sarà vittima prima delle persecuzioni naziste e poi delle persecuzioni staliniste fino alla morte. Sarà uccisa insieme alle figlie nel 1941. Con un anticipo di 10 anni sul pensiero di Freud nei suoi studi osserva, a partire dalla capacità di amare femminile, il problema universale del rapporto tra amore e morte divenuto poi il principio essenziale della Psicoanalisi come istinto di vita e di morte (14). La tardiva scoperta di un fascio di documenti contenente, il diario segreto e le lettere che si scambiarono i tre protagonisti della psicoanalisi, Spielrein, Freud e Jung, ha consentito di comprendere l'importante ruolo di questa psicoanalista nella nascita della grande idea di psicoanalisi (15).
- **Helene Rosenbach Deutsch** <http://www.centrostudipsicologiaeletteratura.org/deutsch.html> (1884 - 1982) medico e psichiatra è stata allieva di Freud e ha operato come psicoanalista prevalentemente dopo la fuga negli Stati Uniti nel 1935. Ha prestato molta attenzione alla psicologia femminile e al masochismo. Molto criticata dai movimenti femministi per la sua aderenza teorica alla concezione dello sviluppo psicologico della donna di Freud, è forse stata la prima professionista perfettamente integrata nei ruoli sociali come psicoanalista, a partire dalla sua formazione universitaria e psicoanalitica fino all'esercizio della professione e al contributo didattico e editoriale specialistico. Ebraica polacca, figlia del Presidente della Comunità Ebraica deve lasciare la Polonia per avviare gli studi universitari di medicina perché, in quanto donna, non le era consentita in Polonia l'iscrizione all'Università. Svilupperà poi una brillante carriera per una didattica unanimemente apprezzata. Lei stessa si riconosce, dopo la fuga oltreoceano dalle persecuzioni naziste, una motivazione alla sua intensa attività originata dalla *missione* che si era auto assegnata di diffondere la parola di Freud negli Stati Uniti (16).

- **Joan Hodgson Rivière** (1883 - 1962) una donna colta e bilingue (madre lingua inglese) è stata co-fondatrice della Società di Psicoanalisi Britannica nel 1920. Attivista nel movimento femminista delle *Suffragette* dal 1907. Si avvicina intellettualmente alla psicoanalisi dopo essere stata introdotta dallo zio allo studio dei fenomeni paranormali e inizia a formarsi analiticamente dal 1916 prima con Jones e poi con Freud. Dal 1920 diventa la stabile traduttrice ufficiale di *International Journal of Psycho-Analysis* e dal 1921 supervisore nella redazione di *Collected Papers*. A questa donna *femminista* è stata affidata unanimemente, in totale assenza dubbi o perplessità, la divulgazione del pensiero di Freud in lingua inglese (17).

Quattro esempi, ma non gli unici, di affermazione professionale in Psicoanalisi delle donne che segue l'impronta storica dell'affermazione delle donne professioniste che inizia nel 1700 e che nel 1900 si estenderà dalla Psicoanalisi a molti campi non solo del sapere, ma anche agli impegni sociali e politici.

### **Tre protagoniste : Marie Bonaparte, Lou Anreas Salomé, Anna Freud.**

Le donne intorno a Freud , siano esse pazienti, familiari, amiche o allieve, comprese quelle di formazione con Jung, sono un articolato complesso interattivo che porta anche a considerare come la Psicoanalisi forse non avrebbe potuto resistere nell'urto con la persecuzione nazista e il perbenismo accademico senza il loro concreto sostegno. La testimonianza che Freud dedica a Marie Bonaparte e Lou Salomé è data da circa il 30% della sua attività editoriale nel suo ultimo tempo di vita, quando, ormai famoso, scrive la prefazione alla pubblicazione di "*Edgar Allan Poe studio psicoanalitico*" e la traduzione di "*Topsy*" di Marie Bonaparte e il "*Necrologio per Lou Salomé*". Queste due donne, molto note e potenti e per di più di grande cultura e intelligenza , insieme a tante altre in altri ruoli, lo accompagnano in un contesto di reciproca stima e considerazione. Ad esse si deve aggiungere la figlia Anna da sempre accanto al padre ed essa stessa grande amica di Marie Bonaparte e Lou Salomé. Donne che rappresentano una funzione materna *anti edipo* (19) utile a superare il narcisismo precario e ferito, per seguire un'ipotesi , principalmente fondata sulla intuizione di Lou Salomé sul narcisismo femminile, che è superato nella creatività femminile (18) e capace di promuovere, per esteso, anche la creatività maschile.

Il complesso nucleare (più diffusamente conosciuto come complesso di Edipo) , il narcisismo e l'istinto di morte sono i tre concetti fondamentali intorno ai quali ruota non solo la Psicoanalisi, ma anche la psicologia femminile e la sperimentazione della *autoanalisi* (20) e che sono imprescindibili dalla trattazione di questa relazione.

Generalmente le donne nelle costituente Società di Psicoanalisi si affermano con discrezione e costanza, sono creative e indipendenti e quasi mai conflittuali: per un verso a Marie Bonaparte si deve la stabilità della Psicoanalisi Francese, ad Anna Freud della Psicoanalisi Britannica a Helene Deutsch della Psicoanalisi negli Stati Uniti di America.

Gli uomini in Psicoanalisi si affermano piuttosto con laceranti conflitti e separazioni dal maestro Freud, così mettendo a rischio la stessa Psicoanalisi producendo scissioni. Generalmente rappresentano con le loro contrapposizioni, non solo tecniche, il complesso di Edipo intorno al quale si determinerà anche la principale frattura tra Freud e alcuni suoi allievi : principalmente C. G. Jung. Il complesso di Edipo è oggetto in Freud di attenti approfondimenti in epoca successiva al soggiorno in Orvieto e precisamente dal 1906 al 1916 e ancora 1926 in stretta correlazione con l'emergente contributo femminile di pazienti e allieve psicoanaliste sulla sessualità femminile, da Freud certamente affatto trascurato, senza mai arrivare ad una definizione completamente soddisfacente (21). Molti autori stimano però che si debba precedentemente datare al 1897, mentre altri autori legano il desiderio di Freud di visitare l'Italia a questa

fondamentale scoperta con uno stretto rapporto di interdipendenza con l'arte antica o rinascimentale. Più di un autore (22)(23) ritiene che l'intuizione di fantasie infantili riconducibili al mito di Edipo sia stato in Freud stimolato dall'incontro con gli affreschi di Signorelli nel 1897 proprio a Orvieto. Il dato non è confermato da Freud. Piuttosto in Freud si trovano segnalazioni più precise nel merito dell'Edipo collegate al viaggio in Sicilia quando specificatamente collega le rappresentazioni artistiche e archeologiche in Sicilia alla tragedia di Sofocle (24). Le lettere a Fliess del 21 settembre e 15 ottobre 1897 (25) relative ai suoi ragionamenti e alle produzioni della propria autoanalisi sono portate a sostegno della ipotesi orvietana (26) (27). Il ragionamento si basa sulla coincidenza temporale della visita a Orvieto con la ritrattazione della teoria del trauma sessuale infantile, che segna il passaggio dalla *prima psicoanalisi* detta *preistorica* alla seconda (o prima psicoanalisi se si esclude il primo passaggio) detta vera e propria psicoanalisi quale prima descrizione dei processi inconsci come caotici e dominati esclusivamente dal principio del piacere (28). L'attenta lettura della forma integrale delle lettere del 1897 non è probativa del collegamento tra le riflessioni sull'Edipo e la visione degli affreschi del Signorelli o il sogno *della balia ladra*, che temporalmente coincide con il periodo di Orvieto. Gli affreschi, per ammissione dello stesso Freud in relazione alla dimenticanza di nome riferita all'artista Signorelli nella lettera di Freud a Fliess del 22 settembre 1898, sarebbero piuttosto collegati, in via associativa, ad un altro fondamentale caposaldo della psicoanalisi relativo a *morte e sessualità* (29). Parte della citata letteratura trascura di sottolineare come l'angoscia provata nel 1897 fosse prevalentemente provocata dall'inespressa Thanatos, come per altro discusso dallo stesso Lacan, che ne evidenzia il tratto di *significante* cioè intuitivo e indicibile (30). Un ruolo importante in queste disamine lo giocano le polemiche e i presunti scandali sulla riservatezza degli archivi che non mancano e vedono il più illustre protagonista in Masson e, a seguire, una ricca letteratura che ancora oggi crea dibattito in riferimento al pensiero di Onfrey (31). La corrispondenza autografa di Freud resta certamente una buona risorsa, da sapere usare con accortezza, nel rispetto di quanto lo stesso Freud ha voluto pubblicare di tutto ciò e di quanto ha intensamente pensato. Tale documentazione, sicuramente autentica anche se pubblicata incompleta in un primo momento poi integrata con i successive apporti dagli archivi, alcuni dei quali a tutt'oggi ancora non consultabili (32), è la base sulla quale si esercitano gli studiosi che vogliono approfondire le fasi evolutive del pensiero di Freud per meglio comprendere la dimenticanza di nome a Freud occorsa nel 1898. Lo stesso Freud preferiva affidarsi alle sue pubblicazioni scientifiche ancora quando nel 1924- 1925 si risolve a scrivere la sua autobiografia: "*Ho descritto così frequentemente e con tale dovizia di particolari la fase successiva dello sviluppo, e cioè il passaggio dalla catarsi alla psicoanalisi vera e propria, che mi sembra difficile poter dire qui qualcosa di nuovo*" (1924). La stessa Mariè Bonaparte, che aveva recuperato il carteggio con Fliess, d'intesa con Anna Freud è stata la principale attrice della censura, tanto criticata, delle lettere nella prima pubblicazione ufficiale, che comunque è avvenuta pur sapendo che Freud era determinato distruggere tutto quel carteggio. D'altra parte Freud, in un'altra occasione, non ha mancato di dare tardive conferme contenutistiche oltre che di processo in relazione a un suo personale episodio di rimozione osservato, più in profondità analizzato con la *lettera aperta a Romain Rolland* (34). In riferimento agli affreschi del Signorelli non sono però al momento disponibili più approfonditi esami contenutistici a firma di Freud. La riproduzione del particolare dell'affresco di Signorelli da Freud acquistato ad Orvieto (foto n.2), forse in assoluto il più divulgato da sempre, porta un'immagine tragica di grande impatto sulla sessualità femminile di senso ancestrale e sociale che evoca morte e dannazione perpetua. Nella riproduzione è intuitivo vedere nella donna le ragioni e la genesi e la conseguenza del cosiddetto *peccato originale*.

<http://www.freud.org.uk/about/collections/detail/30058/>

**Foto n.2** : riproduzione di un particolare del giudizio universale di Luca Signorelli da Freud acquistato ad Orvieto nel 1897. (35)

Questo è un aspetto legato a Thanatos che non prescinde tuttavia dall'Edipo a cui si deve tornare quando si esplora il controverso dibattito sulla sessualità femminile che vede il protagonismo determinante delle donne psicoanaliste, che, più o meno apertamente, **non** hanno condiviso l'universalità dell'invidia del pene nella psicologia femminile da Freud proposta. Celebri sono le frasi di Freud quando ammette la sua personale inadeguatezza in tema di psicologia femminile. La frase una volta detta a Marie Bonaparte (36) : *“ la grande domanda senza risposta, alla quale anche io non sono riuscito a rispondere nonostante i miei trenta anni di ricerche sulla psiche femminile , è : che cosa vuole una donna? ”* e l'affermazione quando discute la controversia sulla psicologia femminile *“ conosciamo molto meno la vita sessuale delle bambine di quanto non conosciamo quella dei bambini. Non ci dobbiamo vergognare di questa discrepanza, d'altra parte la vita sessuale delle donne adulte resta un **continente buio** per la psicologia ”* (37). In ultima analisi la posizione di Freud resta immutata sulla psicologia femminile relativamente alle osservazioni cliniche sulle differenze di evoluzione del complesso di Edipo in rapporto al genere e più in generale sugli aspetti normativi del complesso nucleare espressi nel complesso di evirazione : *“si può ritenere che sia un'ingiustizia da parte mia pensare che invidia e gelosia hanno una prevalenza nella vita mentale delle donne. Non penso affatto che gli uomini ne siano immuni né che l'unica ragione sia l'invidia del pene. Piuttosto sono incline che questi fenomeni siano più influenti nello sviluppo delle donne”* (38) e ciò a conferma di quanto già evidenziato nel 1905 *“ non c'è dal punto di vista psicologico o biologico una netta affermazione di mascolinità o femminilità nel genere umano ”* (39). Freud in finale non ha ritenuto di poter riconoscere nelle critiche e approfondimenti dei suoi allievi e delle sue allieve valide ragioni per rinunciare alla sua seppur incerta supposizione iniziale : assenza di angoscia di castrazione nella donna, dalla quale deriva una costellazione edipica diversa, inevitabilmente più tardiva e forse mai del tutto superata e di conseguenza la tanto *famosa* invidia del pene per constatazione di un'apparente mancanza, piuttosto che una perdita (complesso normativo di castrazione).

L'osservazione clinica di Sigmund Freud è che il complesso di Edipo **probabilmente** si struttura in modo diverso nella femmina e nel maschio a partire dalla scoperta della *evidenza* della differenza anatomica di genere e quindi della comparsa di *invidia del pene* nella donna e dell'angoscia di *castrazione* nell'uomo.

Su questo fondamentale tema Sigmund Freud aspettava un contributo teorico dal *continente buio* che non è mai arrivato. Le donne psicoanaliste hanno nutrito infatti molte perplessità su quanto il Maestro riteneva **probabile** . Hanno risposto più con fatti che con parole o scritti su questo tema, che sempre più appare di rilevanza e influenza più sociale che non di psicologia del profondo. Vale a dire che le reazioni ( o complessi) alla *mancanza del fallo* sono indotte dai riti e dalle relazioni sociali. A questo tema si riconduce la critica di impostazione maschile della teoria psicoanalitica, argomento che ancora si dibatte nel più vasto contesto culturale e sociale dell'emancipazione femminile o femminista. Per lo studio delle manifestazioni culturali che caratterizzano l'identità femminile e di genere, sovrastata e alterata nel tempo dalla prevalenza dei simboli maschili e patriarcali, si rimanda agli aspetti etnologici e sociali (40) e alle testimonianze archeologiche dei riti di iniziazione delle bambine nella Grecia classica e dei miti nelle rappresentazioni iconografiche delle Grandi Madri (41) e al contributo di Lacan sull'essere *fallo* e avere il *fallo* (42) e alle verifiche biologiche sul tema della identità di genere (43). L'atavico problema riconoscibile nel complesso di Edipo e nel complesso di Elettra, resterà una questione non perfettamente chiarita in Psicoanalisi e in Psicologia Analitica, ma così è anche tra i *poeti* a partire da *Sofocle* indietro fino alla *Genesi* con un continuo rimando alla storia della *morte* naturale, negata o procurata (44).

Per approfondire questi aspetti la vita e l'affermazione di queste tre donne psicoanaliste, la *pragmatica* Marie, la *coinvolta* piccola Anna e la *provocante* Lou, possono raccontare implicitamente qualche cosa di più leggendo gli aspetti storiografici delle loro biografie, qui riportate dettagliatamente nelle note in appendice \*/\*\*), perché sono biografie ricche e complesse a prescindere dall'aderenza alla Psicoanalisi e dall'incontro con Freud in particolare per Marie Bonaparte e Lou Salomé, che qui di seguito sono presentate sinteticamente estrapolate:

- **Marie Bonaparte**, due volte *principessa* è nata a Saint Cloud in Francia nel 1882 : di nazionalità francese ha vissuto viaggiando molto. Muore a Gassin nella sua residenza in Francia nel 1962, anche se le sue ceneri saranno tumulate in Grecia ad Atene nel cimitero reale accanto al marito, morto solo pochi anni prima e lì sepolto con tutti gli onori del rango di Principe di Grecia. Moglie indipendente ma anche allieva indipendente, Marie Bonaparte era guidata dalle sue convinzioni in un generale contesto di onestà culturale che le valeva un rispettoso affetto da parte del principe marito e del tanto illustre maestro Freud. Per poter comprendere gli aspetti straordinari di questa donna è necessario dilungarsi sulle sue origini aristocratiche ( nota in appendice \*) perché l'importanza di questa psicoanalista per la fondazione della psicoanalisi non si può comprendere senza approfondire il suo ruolo sociale e politico.

Marie Bonaparte seppe bene amministrare la sua personale, autonoma e ingente, rendita economica e ciò le consentì di supportare la fuga di Freud da Vienna, pagare quanto richiesto dalla Gestapo per ottenere il lasciapassare per Freud quale *tassa di emigrazione* per gli ebrei e acquistare il carteggio di Freud presso un antiquario. L'influenza della famiglia reale di Grecia, della quale era Principessa, inoltre appare essere stata più che influente per proteggere Sigmund Freud dall'avverso regime nazista, o quantomeno per favorire la fuga in Inghilterra, non sempre possibile per le normali vie di corruzione. E' ricordata prima di tutto quale apprezzata e seria professionista francese (45) in una materia d'avanguardia non solo per le donne ma anche per gli uomini. Ha vissuto inoltre una vita straordinaria (46) che riassume l'emancipazione femminile di un'epoca di transizione da '800 e '900. La "*amabile Principessa*", così affettuosamente chiamata da Freud, divenuta Psicoanalista ha cercato di integrare con indubbio successo il potere della sua aristocrazia di nascita, rinforzata dal matrimonio, con una personale conquista intellettuale e professionale. E' tra i fondatori nel 1926 della *Société psychanalytique de Paris* e della *Revue française de psychanalyse* nel 1927. Marie ha esercitato come Psicoanalista, dopo la formazione con Freud iniziata nel 1925 e da Freud ha ricevuto *ad honorem* l'anello dei membri del Comitato Segreto (47) , ormai già sciolto quando si sono incontrati (48). Presenta apprezzati contributi di psicoanalisi applicata all'arte in particolare nella scrittura creativa. Con capacità al *femminile* ha un approccio sereno con la narrativa, a differenza di Freud, che amava l'Arte che temeva anche molto, perché troppo preoccupato a tenere distinta la psicoanalisi dai *poeti*.

Marie Bonaparte conosce Freud solo nel 1923 e si sottopone con lui all'analisi due anni dopo nel 1925. Attratta dalla notorietà emergente di questo innovatore è al tempo stesso alla ricerca della soluzione dei propri problemi nevrotici. In quegli anni Freud è già malato e la Psicoanalisi è già un evento di grande notorietà scientifica internazionale. Marie incontra un uomo turbato e insicuro che teme di non portare a termine il suo compito a causa della grave malattia appena diagnosticata. Non sarà così perché le molte operazioni chirurgiche alle quali si sottopone gli consentono di vivere ancora per ancora 16 anni durante i quali perfeziona il suo pensiero e le sue scoperte lasciando in eredità la *cosiddetta terza* psicoanalisi ( o seconda psicoanalisi se si esclude il primo passaggio), quando, mantenendosi fedele alla sua indagine sperimentale e autobiografica, riconosce all'inconscio capacità propositive e creative (28). La produzione letteraria e scientifica di Marie Bonaparte comincia nel 1920 e riceve un grande impulso dalla adesione alla

Psicoanalisi. Prima letterata e poi psicoanalista scrive *Primavera nel mio giardino* (1924) *Edgar Allan Poe studio psicoanalitico* (1933) *Topsy* (1940) *Miti di guerra* (1947) *Les glauques aventures de Flyda des mers* (1950) *Eros, Thanatos, Cronos* (1952) *Psicoanalisi e antropologia* e *Psicoanalisi e biologia* (1952) e *Sessualità della donna* (1957). Anche Freud, che è un medico, esprime la sua passione per la letteratura (49) e ha scritto numerosi studi psicoanalitici di opere letterarie a cominciare dalla sperimentazione dell'applicazione della psicoanalisi a una novella di C.F. Meyer con la lettera di Freud a Fliess del 12 giugno 1898 e a seguire un'importante produzione che colloca Freud in un contesto anche di *estetica* con i principali saggi: " *Il delirio e i sogni nella "Gradiva" di Wilhem Jensen* (1906), " *Un ricordo d'infanzia di Leonardo da Vinci* (1910), *Un racconto di C. F. Meyer "Die Richterung"* (1913), *Il Mosè di Michelangelo* (1914), *Un ricordo d'infanzia tratto da "Poesia e verità" di Goethe* (1927) e *Dostoevskij e il parricidio* (1928) <http://www.centrostudipsicologiaeletteratura.org/biblclas.html>.

Nel 1929 Freud scriverà a Lou Salomé che il saggio su Leonardo da Vinci addirittura è la sola cosa bella che ritiene di aver scritto (50).

La coraggiosa ricerca della soddisfazione sessuale che Marie Bonaparte persegue senza misteri a partire dal suo personale disturbo sessuale e da quello del marito è un esempio importante. Molto meno importante è se Marie Bonaparte abbia avuto relazioni extraconiugali e significativa è stata la maturità dimostrata negli affetti con il maestro Freud e il marito Principe. L'analisi personale di Marie con Freud è un contributo sperimentale importante al complesso nucleare negli aspetti indipendenti dalle contingenze, perché si evidenzia nella particolare situazione di una persona orfana di madre dalla nascita che risulta trasferito sulla balia. La psicoanalista analizzata, ma anche collaboratrice, non trascurò di accertare in un contesto di collaborazione scientifica la storicità anamnestica di quanto la sua analisi a parere di Freud aveva rivelato. Marie Bonaparte era una scienziata che credeva profondamente nella possibilità di arrivare con il metodo sperimentale, a conoscere la verità. La sua epistemologia è un'epistemologia positivista secondo la quale le ipotesi sono vere o false in base alla loro adeguatezza alla realtà, data e conoscibile con l'osservazione condotta con metodologia scientifica, al di là delle ipotesi che la sondano (51). In questo contesto la psicologia del profondo presupponeva la futura scoperta, o l'evidenza di funzioni inconsapevoli, più comunemente oggi chiamate inconscio, prodotte dall'attività delle cellule nervose a sede nel Sistema Nervoso Centrale. Oggi studi e ricerche più raffinate dal punto di vista strumentale offrono osservazioni di aspetti fisiologici e biomolecolari che in parte confortano alcune ipotesi da Freud elaborate in Psicoanalisi come l'istinto di morte (52) e conferme strumentali elettrofisiologiche (53) e neurofisiologiche e elettrochimiche e cibernetiche dell'attività cerebrale onirica e inconscia. Gli studi che precedono Freud presentano innumerevoli ed ostinate ricerche neuro anatomiche alla ricerca di lesioni cerebrali atte a giustificare i sintomi clinici osservati in concreto nelle malattie mentali e nei disturbi psichici e della coscienza. Nessuna di queste accurate ricerche ebbe allora esito positivo. Un tratto analogo si riscontra in Fliess e Marie Bonaparte nelle loro ostinate ricerche sulla sessualità in riferimento agli organi recettivi di naso e clitoride e nell'attenzione data da Goethe alle osservazioni sperimentali sulla natura (54), alle quali lo stesso Freud si riferisce quando decide di avviarsi agli studi di Medicina (55). Possiamo oggi pensare all'ingenuità di quelle ricerche, ma non dovremmo mai dimenticare l'importanza delle ricerche che dimostrano l'infondatezza delle ipotesi, utile ad escludere e necessarie per scoprire oltre. Marie Bonaparte aveva questa mente e questa mentalità in vero in perfetta sintonia con Freud. Gli scritti della Bonaparte hanno attenzione forse eccessiva a rappresentare e seguire il pensiero del Maestro cercandone conferme nella realtà sperimentale. E' una figura di sostegno analoga a Fliess e una buona compagna per un viaggio avventuroso, ma prudente, nel mondo della scienza e di ciò un' emotiva conferma la troviamo nel fatto che le stesse ceneri di Freud sono accolte da un autentico, bellissimo e molto amato da Freud, vaso greco che gli era stato donato da Marie Bonaparte (56)

- **Louise Andreas von Salomé** nasce a San Pietroburgo il 12 febbraio 1861 incontra Freud nel 1911, molto prima di Marie Bonaparte. Con Freud intrattiene una costante frequentazione e una fitta corrispondenza e una solida amicizia e collaborazione professionale dal 1912 al 1936 (50). Muore a Gottinga il 5 febbraio 1937. ( nota in appendice \*\*)

Nel 1897, quando Freud è impegnato nella autoanalisi e nei suoi viaggi in Italia, Lou von Salomé è già Lou Andreas von Salomé : una scrittrice e un'intellettuale che ha già viaggiato molto e vissuto a Roma. Molto apprezzata nell'ambiente intellettuale europeo per i suoi saggi ha pubblicato " Friedrich Nietzsche in seinen Werken" un saggio molto apprezzato su Nietzsche, che conosce e frequenta in intimità e del pensiero del quale è considerata un'ispiratrice. Lou Andreas von Salomé, quando incontra Freud, già aveva pubblicato il saggio "Die Erotik" e cominciava con ammirazione ad avvicinarsi alla Psicoanalisi, nella quale trovava conferme alle sue intuizioni filosofiche. L'attenzione che le riservò successivamente la Germania nazista era determinata più dalla sua appartenenza alla Psicoanalisi, piuttosto che dalle origini ebraiche della sua famiglia. Ascoltava le lezioni di Freud e partecipava ai seminari di psicologia del mercoledì pomeriggio. Freud era lusingato dalla attenzione di Lou Salomé, che rappresentava le eccellenze intellettuali del '900 delle quali si sentiva parte. Jung la citava pur essendo un allieva completamente schierata con Freud, evidentemente per i suoi studi e la sua visione della femminilità più vicina alle sue proposte, di quanto non fosse Freud su questo tema. Freud nella sua autobiografia scrisse che nei pomeriggi in cui Lou era assente ai seminari, i suoi occhi indugiavano spesso in direzione di quella sedia vuota su cui lei abitualmente sedeva. Ben oltre le interpretazioni *erotiche o transferali* sulla loro frequentazione, alimentate da inevitabile pettegolezzo anche dello stesso Jung, appare evidente dalla corrispondenza una profonda reciproca stima, quasi tra *pari*, che non ha eguali neanche tra gli uomini che hanno incontrato la Psicoanalisi e Freud.

La sessualità femminile è un problema dibattuto fin dal 1600 in Europa centrale nel movimento femminile delle *précieuses* (57), che crearono salotti intellettuali specificatamente dedicati all'espressione dei loro pensieri oltre il corpo e il ruolo sociale nel matrimonio al quale erano obbligate giovanissime. Lou Salomé ne è *erede* trasgressiva di grande successo intellettuale, secondo l'impronta successiva del 1700 quando le donne conquistano posizioni di rilievo sociale nell'istruzione e nelle scienze formandosi e assumendo posti di rilievo nelle Università e Accademie. Tuttavia la stessa Salomé convinta della specificità femminile della donna nell'unità narcisistica di sesso e intelletto, mai si schierò con i movimenti femministi presentando un'anticipazione moderna della consapevolezza delle donne in quanto è sufficiente essere se stesse e non è necessaria l'emulazione maschile " *Il femminile è l'elemento al quale l'altro deve sempre riferirsi; è portavoce della vita universale, è simbolo del Tutto e dell'Eterno*" (58) Passa alla storia come una *musa* ispiratrice del '900 e diede modo anche a Freud di rinnovare le proprie idee. Dal loro confronto, Freud smorzò quella che fino ad allora era rimasta la concezione primaria delle sue teorie, la libido come motore della vita emotiva dell'uomo ( e delle donne) quando a partire da *Introduzione al Narcisismo e Metapsicologia* arriva ad esporre la dualità tra pulsione di vita e pulsione di morte in *Aldilà del principio del piacere*, testo nel quale cita il contributo anche di un'altra donna psicoanalista sull'istinto di morte Sabina Spielrein per precisare l'aspetto non distruttivo, bensì di desiderio della pulsione di morte (59) Andreas Lou Salomé è una psicoanalista non analizzata , spontaneamente psicoanalista secondo Freud, e certamente la collaboratrice di Freud che più ha inciso sulle idee di Freud, attraverso gli studi sul Narcisismo e sulla sessualità delle donne. Si può dire che ha tolto qualche ombra sul quel *continente buio* da una prospettiva di collaborazione nelle ricerche che non è mai stata conflittuale. I lavori psicoanalitici di Lou Salomé sono generalmente considerati, nel complesso della letteratura psicoanalitica, troppo personali in quanto derivanti dalla sua personale storia ed esperienza di vita piuttosto che dalla casistica clinica. Senza riserve valutata positivamente come saggista presenta un pensiero filosofico di cultura e intuizione profonda sulla femminilità, che vola oltre il suo secolo e gli stessi movimenti di emancipazione femminile.

- **Anna Freud (1895-1982)** è la prima psicoanalista che incontra Freud : è la sua figlia minore destinata a divenire psicoanalista. E' nata nel settembre 1895, a pochi mesi dal celebre sogno di Irma, per il quale lo stesso Freud propone una targa commemorativa alla pensione Bellevue del seguente tenore "Qui il 24 luglio 1895 il segreto del sogno si rivelò al Dr. Sigmund Freud" (60). A cominciare da questo sogno si considera da alcuni veramente partita l'idea dell'autoanalisi (61), che ha coinvolto profondamente la bambina appena nata dopo due mesi. Proprio la figlia più piccola è da Freud sottoposta successivamente ad analisi. Anna diviene psicoanalista, ma anche erede a tutela della memoria del padre. Il fratello Martin descrive un'atmosfera familiare disinvoltata e distaccata dalla professione (62). Anche questo libro di memorie del fratello Martin con prefazione di Marie Bonaparte ha dovuto ricevere dalla sorella Anna l'autorizzazione alla pubblicazione e quindi dobbiamo pensare che questa affermazione è condivisa dalla stessa Anna, per quanto poco credibile per il caso in specie di Anna. Padre e figlia sono stati affettivamente e professionalmente strettamente legati e hanno insieme costantemente mantenuto una attenta difesa della Psicoanalisi come scienza.

Di questa donna occorre distinguere da una parte la sua personale affermazione professionale e dall'altra il fondamentale sostegno alle ricerche del padre. Professionalmente Anna Freud è la caposcuola della applicazione della psicoanalisi ai bambini e la conseguente creazione della psicoanalisi infantile con l'autonomia e le differenze che comporta con la Psicoanalisi dell'adulto. Nel 1940 fonda a Londra un centro di assistenza ai bambini che dopo la guerra trasforma in un istituto per la formazione di terapeuti infantili e per la diagnosi e terapia di bambini e adolescenti " *Hampstead child-therapy* " e formalmente lo dirige. Tutte le sue pubblicazioni sono clinicamente sostenute da un'importante attività terapeutica sviluppata prevalentemente a Londra dopo la fuga da Vienna. Analogamente dal punto di vista teorico il suo pensiero, in sostegno al pensiero del padre, si definisce fra il 1942 e il 1944 in una Londra devastata dalla guerra con le "Controversial discussions" : un acceso dibattito interno alla Società Britannica di Psicoanalisi sviluppatosi dopo la morte di Freud (63). Anna Freud più in generale è considerata anche l'iniziatrice della Psicologia dell'io, tanto avversata da Lacan, per i suoi attenti studi sui meccanismi di difesa dell'IO (64) . Non è questa la sede per discutere la proposta teorica e professionale di Anna Freud nel contesto della Psicoanalisi, piuttosto interessa nei fatti il vedersi svolgere e trovare indipendenza in questa figura femminile con un progresso collaborativo e un'affermazione professionale non conflittuale non solo con il padre, ma anche con i fratelli, con i colleghi psicoanalisti e biografi del padre, e, non per ultimo, con le colleghe psicoanaliste più anziane delle quali era amica : Marie Bonaparte e Lou Salomè. Conosce Lou che aveva quasi 18 anni e Marie quando è quasi trentenne ed insieme a queste due donne crea una rete a difesa della Psicoanalisi mai tradita da nessuna delle tre. Una bella e tranquilla alleanza tra donne purtroppo rara. Solo per dare un'idea è opportuno segnalare la deliberata omissione concordata con Marie di un inciso di Freud nella pubblicazione della lettera a Fliess " *ho trovato, anche nel mio caso, che ero innamorato di mia madre e geloso di mio padre* " successivamente pubblicato da Masson per comprendere il senso scientifico della omissione. Infatti il riferimento personale di Freud al proprio complesso edipico avrebbe esposto a critiche di non universalità o obiettività scientifica in quel momento. Oggi che possiamo comprendere a pieno come solo dalla autoanalisi poteva nascere la psicoanalisi non è più un problema leggere questo inciso. Un dato pragmatico di queste figure femminili, attente professioniste, ma anche attente *strategie* .

Anna Freud non solo non si è mai sposata, ma sembra che mai si sia innamorata. Lou Salomè pensava che Anna non aveva avuto la fortuna di incontrare l'uomo adatto per lei (65) piuttosto che avesse desideri sessuali che la portavano a rifiutare il maschio, come invece sospettava il padre che l'aveva sottoposta ad

una psicoanalisi intensiva. E' possibile , secondo alcuni certo, che negli ultimi anni abbia avuto una costante relazione omosessuale con Dorothy Burlingham con la quale conviveva (66).

## Conclusione

Le donne psicoanaliste sembrano aver alimentato quei dubbi, che sono sempre stati dello stesso Freud, su un' effettiva differenza di genere nella sessualità. Non definiscono le psicoanaliste una specificità psicologica o biologica o sessuale delle donne. Più che nei loro scritti sono le loro vite e le loro azioni sociali che hanno contribuito a mostrare, dimostrare e rappresentare la sessualità femminile oltre le costrizioni sociali e culturali (Vegetti S.) . La loro affermazione professionale nella psicoanalisi, che contribuiscono a fondare, è come una testimonianza straordinaria della psicologia e della sessualità femminile. Purtroppo in troppa letteratura proposta, anche se non univocamente discussa, per gli aspetti più eccitanti e trasgressivi che hanno alimentato tanti pettegolezzi, che mai sono riusciti a sminuire comunque il rispetto del loro pensiero e della loro dignità sociale e professionale.

Queste tre psicoanaliste sono state figure fondamentali per l'affermazione della Psicoanalisi nei fatti come negli affetti. Hanno sostenuto la stima di sé del Maestro Freud con funzioni *materne* . Hanno mantenuto una matura e costante collaborazione alle ricerche di Freud. Hanno garantito la rispettabilità sociale e scientifica di Freud prima e dopo la sua morte e durante la malattia. Hanno salvaguardato la Psicoanalisi in frangenti storici assai complessi che potevano determinare la *perdita* di un avvenimento scientifico ed intellettuale, che invece ha potuto traversare immune una crisi economica epocale (1929) per di più tra due grandi guerre. Hanno salvato dall'*olocausto* la sopravvivenza delle idee, che si voleva e si sono bruciate, e delle persone, che si voleva e si sono uccise. Queste donne che tale progresso hanno determinato erano coraggiose vittime predestinate, in quanto ebreo e intellettuali d'avanguardia, ma sono state capaci di salvare se stesse, la Psicoanalisi e Freud.

Marie, Lou e Anna sintetizzano anche nel sociale un essere femminile, che mai è stato dichiaratamente *femminista*, ma che procede con tranquillità e sicurezza a posizioni concrete di autorità nella nascente *accademia* psicoanalitica prevalentemente maschile e sono capaci di gestire, diremo oggi *in rete*, il potere carismatico che conquistano a prescindere dagli assetti giuridici di discriminazione dei diritti civili e sociali nel '800 e nel '900. Nella storia dell'emancipazione femminile dal 1600 ad oggi e in quella italiana di fine '800 non sono le sole (nota in appendice \*\*\*) e nella storia della Psicoanalisi testimoniano un'invidia del pene che forse non è così preminente come Freud aveva, seppur criticamente, supposto.

## Bibliografia:

1. Harrison T. "1910: The Emancipation of Dissonance" Berkeley: University of California Press,1996. <http://ark.cdlib.org/ark:/13030/ft5v19n9xh/>
2. Meoni A.M. "Novecento :nuova donna e nuovo mosaico nell'arte di Klimt" [http://www.voltapagina.name/puntidivista\\_klimt.htm](http://www.voltapagina.name/puntidivista_klimt.htm)
3. Zanda G. " Un capitolo poco conosciuto della storia della psicoanalisi: Fritz Wittels e il culto della *donna bambina* nella Vienna *Fin de siècle* "Psicoanalisi e Metodo X/2011 ed. ETS edizioni,Pisa
4. Mazin V. " The Femme Fatale - Lou Andreas-Salomé" J E P - Number 14 - Winter-Spring 2002 <http://www.psychomedia.it/jep/number14/mazin.htm>

5. Freud S.(1931) “ *Sessualità femminile* ” OSF ,vol. 11, pag. 63-80.
6. Marchioro F. “ *Sigmund Freud - Otto (Rosenfeld) Rank Un'amicizia del tutto particolare*” A. M. P. SEMINARI 2002 – 2003 <http://www.psychomedia.it/neuro-amp/02-03-sem/marchioro.htm>
7. Breuer J., Freud S., “ *Studien ...Histerie* ” ed. Franz Deuticke 1895 trad. it. Studi sull'isteria e altri scritti 1886-1895. Ed. Bollati Boringhieri, Torino, 2003. (Già Freud S., Breuer J. (1892) “ *Comunicazione preliminare: sul meccanismo psichico dei fenomeni isterici*” , in *Opere di Sigmund Freud*, Torino, Boringhieri, 1967, vol 1, pp. 175-188)
8. Freeman L. “ *La storia di Anna O.*” ed. L'Asino d'oro 2013
9. Broussard S. “ *An introduction to the leaders and journal del Allgemeine Österreichische Frauenverein (AÖFV), or general austrian women's organization:1893-1910 Neues Frauenleben - Sophie - Brigham Young University*
10. Camboni M. “ *Networking Women (2004)*”  
<http://www.archivodistato.firenze.it/nuovosito/index.php?id=134i>
11. Masson, J.M. (1985) (Ed.) *The complete letters of Sigmund Freud to Wilhelm Fliess, 1887-1904.* Cambridge: Harvard University Press.
12. Kirsch T. International Dictionary of Psychoanalysis, ©2005 Gale Cengage  
<http://www.enotes.com/antonia-anna-woff-reference/antonia-anna-woff>
13. Wolff T. “ *Structural forms of the feminine psyche*”, (Trans. P. Watzlawik). Zurich: C.G. Jung Institute ( dispense per gli studenti 1956)
14. Spielrein S. “ *Comprensione della schizofrenia e altri scritti* ” ed. Liguori, 1986.
15. Carotenuto A. “ *Diario di una segreta simmetria. Sabina Spielrein tra Jung e Freud* ” Ed. Astrolabio, 1980 (nuova edizione 1999)
16. Deutsch E. “ *Confrontations with Myself*”, ed. Norton, 1973
17. Gay P. “ *Freud: A Life for our Time*” ed. Norton 2006
18. Andreas L. (1921), “ *Narzißmus als Doppelrichtung* ” in *Imago* 7, 4 (1921), 361-386), trad.it “ *Narcisismo come duplice tendenza* ” in “ *Anale e sessuale e altri scritti psicanalitici* ”, ES Milano 2007
19. Agresta F. “ *Riflessioni tra futurismo e psicoanalisi. Le manifestazioni consce e inconscie del linguaggio*” *Nuove Prospettive in Psicologia* Anno XXVI n.2,Novembre 2011 (fasc.46) pag.34-39
20. Mayer A. “ *Introspective hypnotism and Freud's self-anaysis:procedures of self-observation in clinical practice*” *Revue d'Histoire des Sciences Humaines* 2001/2 (n° 5)  
[http://www.cairn.info/article.php?ID\\_ARTICLE=RHSH\\_005\\_0171&DocId=142318&Index=%2Fcairn2Idx%2Fcairn&TypeID=226&BAL=an39P914lrAFg&HitCount=4&hits=3d7b+3d7a+10+f+0&file\\_ext=html#hit1](http://www.cairn.info/article.php?ID_ARTICLE=RHSH_005_0171&DocId=142318&Index=%2Fcairn2Idx%2Fcairn&TypeID=226&BAL=an39P914lrAFg&HitCount=4&hits=3d7b+3d7a+10+f+0&file_ext=html#hit1)
21. Laplanche J., Pontalis J-B. “ *Enciclopedia della psicoanalisi*” vol.I pag.89 e seguenti pag.169 e seguenti, ed.Laterza 1998.

22. Menarini R. "Parricidio e Deicidio" *International Journal of Psychoanalysis and Education IJPE* Vol.1, n. 2 giugno 2009 <http://www.psychoedu.org>
23. Lombardi J. "Il compagno di viaggio di Freud" (Trad. A. Cinato) Massari Erre Emme ed. 1995
24. Galvagno R. "I viaggi di Freud in Sicilia e in Magna Grecia" cit. da <http://www.lombardoradicect.it/news/31-circolari/docente-alunni/43-i-viaggi-di-freud-e-le-classi-di-gravina.html>
25. Freud S.(1897) "Lettere a Wilhem Fliess 1887-1904", Bollati Boringhieri ,Torino 1986 ( lettere 21 settembre e 15 ottobre 1897 pag.307; lettera 22 settembre 1898 pag.365)
26. Armando L. A. " Dalla Nuova Atene a Tebe. Il trauma in Freud e secondo Freud " in *Psicoterapia e Scienze umane*, 4, 2010 Franco Angeli ed. <http://www.antonelloarmando.it/articoli/Trauma.pdf>
27. Tafani T. "In margine ad un lapsus orvietano di Freud " in *Quaderni dell'istituto statale d'arte di orvieto* 3/4 ed,kappa 1990
28. Masling J "An Evaluation of Empirical Research Linked to Psychoanalytic Theory" [Paper presented on June 11, 1999, at the Annual Meeting of the Rapaport-Klein Study Group]
29. Freud S. (1898). " The Psychological Mechanism of Forgetfulness " S.E., 3
30. Lacan J. ( a cura di Miller. A.) "The Seminar of Jacques Lacan, Book XI: The Four Fundamental Concepts of Psychoanalysis " , lesson JAN 22 1964, ed. N.Y.: Norton, 1998
31. Zippari S. "A proposito di Onfray su Freud : Psicoanalisi una scienza al crepuscolo? " *Seminari di Neuropsichiatria, Psicoterapia e Gruppo Analisi* 2011 – 2012 <http://www.psychomedia.it/neuro-snp/11-12/zippari.htm>
32. Yerushalmi Y. H. " An Archival Fantasy " *JEP - Number 3-4 - Spring 1996-Winter 1997 Series Z* <http://www.psychomedia.it/jep/number3-4/yerushalmi.htm>
33. Freud S., "Autobiografia" , 1924 traduzione di Renata Colorni in *Opere* vol.10, Boringhieri, Torino 1978 p.90
34. Freud S. "Un disturbo della memoria sull'Acropoli: lettera aperta a Romain Rolland " 1936, OSF, vol. XI, p. 480
35. Freud S. " Il nostro cuore volge al Sud. Lettere di viaggio. Soprattutto dall'Italia 1895-1923 " pag.91, ed. Bompiani 2003
36. Jones E. " Sigmund Freud: Life and Work, vol. 1:The Young Freud 1856-1900 ", 1953 "Sigmund Freud: Life and Work, vol. 2: The Years of Maturity 1901-1919 ",1955 "Sigmund Freud: Life and Work, vol. 3: The Last Phase 1919-1939" 1957 – ed. Hogart Press, London trad.it. ed. Il Saggiatore 1962
37. Freud S. " The Question of Lay Analysis " , 1926 in James Strachey (ed.), *The Standard Edition of the Complete Psychological Works of Sigmund Freud* (1959), Vol. 20, 212.
38. Freud S. 1933 " New Introductory Lectures on Psycho-Analysis " in James Strachey (ed.), *The Standard Edition of the Complete Psychological Works of Sigmund Freud* (1964), Vol. 22, 125.

39. Freud S. 1905 " *Three Essays on the Theory of Sexuality* " In James Strachey (ed.), The Standard Edition of the Complete Psychological Works of Sigmund Freud (1953), Vol. 7, 220, fn 1.
40. Strauss L. " *Le strutture elementari della parentela* " Feltrinelli ed.1969
41. Vegetti Finzi " *Freud e la nascita della psicoanalisi* " Mondadori ed.1994
42. Tognetti M. " *Che cosa vuole una donna? Cinema e desiderio.* " Psicoanalisi e Metodo X/2011 ed. ETS edizioni,Pisa
43. Di Nuovo S. " *Differenze di genere: dal biologico al sociale* " <http://www.fmag.unict.it/Public/Uploads/article/12%20Differenze%20di%20genere.pdf>
44. Pavoncello V. " *Il Serpente nel Big Bang* " Mimesis Filosofie ed. 2013
45. Roudinesco E., " *Histoire de la psychanalyse en France* " Trasl. Ed. Chicago University Press, 1990.
46. Bertin C., " *Marie Bonaparte* ", presentazione di Elisabeth Roudinesco, Perrin, Paris 2004
47. Argentieri S. (a cura di) " *Freud e l'arte. La collezione privata di arte antica* " Il pensiero scientifico ed., 1990
48. Gramaglia G., Quesito F. " *Il Comitato segreto* " <http://www.psychomedia.it/pm/indther/psan/gramaglia.htm>
49. Di Gregorio L. " *Freud e l'arte. La passione di una vita* " (Il testo è tratto dalla tesi di laurea in Psicologia dell'arte discussa a Bologna nel 2009.) [www.psychoart.unibo.it](http://www.psychoart.unibo.it)
50. Andreas L., Freud S. " *Eros e conoscenza - lettere 1912-1936* " , Boringhieri - Torino, 1983
51. Carrara S. Macrillò " *Considerazioni Introduttive* " in: E' necessario il pluralismo? Riflessioni su diversità e somiglianze in campo analitico" Psicoanalisi e Metodo X/2011 ed. ETS edizioni,Pisa
52. Zurak N., Klain E. " *Freud's theory of thanatos and the concept of programmed cell death* " <http://www.psychomedia.it/neuro-amp/98-99-sem/zurak.htm> trad. it. di Zanda G. "La teoria Freudiana di thanatos e il concetto di morte cellulare programmata" nella monografia " E' necessario il pluralismo? Riflessioni su diversità e somiglianze in campo analitico" Psicoanalisi e Metodo X/2011 ed. ETS edizioni,Pisa
53. Bertini, M. (2002) " *Dreaming* " in Encyclopedia of the Human Brain V.S. Ramachandran (editor). Vol.2 (pp.123-134). San Diego, California: Academic Press.
54. Goethe J.W. " *La metamorfosi delle piante (1790); Teoria dei colori (1810) e Sulla scienza in generale e in particolare sulla morfologia (1817-24)* " [http://www.lafrusta.net/pro\\_freud.html](http://www.lafrusta.net/pro_freud.html)
55. Spagnol P. " *Sentimento oceanico e Trascendenza nella relazione tra mistica e psicoanalisi* " <http://www.psychomedia.it/pm-thesis/ /indice.htm>
56. Schur H. " *Freud e Max Schur* " in *Seminari di Neuropsichiatria e Psicoterapia a cura di Silvia Goretti*, EUR ed.1997 [www.roccoantonioipisani.it/doc/helen-schur.doc](http://www.roccoantonioipisani.it/doc/helen-schur.doc)

57. Baker Liot D. A. *"Precious Women: A Feminist Phenomenon in the Age of Louis XIV "* ed. Basic Book (New York, 1974) confr. Tierny H. ( a cura di) "Précieuses." In Women's Studies Encyclopedia <http://gem.greenwood.com/wse/wseIntro.jsp>
58. Andreas L. (1910) *"Die Erotik"* Die Gesellschaft: Sammlung Sozialpsychologischer Monographien, vol. 33. Ed. Martin Buber. Frankfurt am Main: Rütten & Loening.
59. Freud S. *" Beyond the pleasure principle"* in S.E.,1920
60. Musatti C. (a cura di) *" Sigmund Freud Opere"* Vol.3 ed Bollati Boringhieri 1989
61. Anzieu D. *" Freud's Self-Analysis "* 1975. Tr. P. Graham. London: Hogarth Press and Institute of PsychoAnalysis, 1986
62. Freud M. (trad. it. Di Francesco Marchioro) *" Mio padre Sigmund Freud "* ed. il Sommologo 2001
63. King P. and Steiner R. (Eds.) *"The Freud-Klein Controversies 1941-45 "* New Library of Psychoanalysis, Routledge, 1992.
64. Freud A., (1937) *" The Ego and the Mechanisms of Defence "* Hogarth Press and Institute of Psycho-Analysis, London trad. It. *" L' io e i meccanismi di difesa "* Milano, 2012, Giunti Editore
65. Molfino F. ( a cura di) trad. Bocci L. *" Legami e libertà. Lettere di Lou-Andreas Salomé e Anna Freud "* La Tartaruga edizioni 2012  
<http://ilpostodelleparole.typepad.com/blog/2013/01/francesca-molfino.html> intervista a Francesca Molfino di Livio Partiti (2013)
66. Roudinesco E.(prefazione di ) *" Sigmund Freud corrispondance Anna Freud 1904-1938 "* ed.Fayard 2012)

#### **Appendice:**

\* **Mariè Bonaparte:** la famiglia Buonaparte è presente come aristocratica famiglia fiorentina già dal rinascimento. Un ramo della famiglia, trasferitosi in Corsica durante la Repubblica genovese, è quello che dette origine alla dinastia imperiale di Napoleone Bonaparte, alla quale apparteneva Marie Bonaparte in linea di discendenza diretta da Luciano Bonaparte il bisnonno, fratello di Napoleone I. Una famiglia italiana che non si è mai sentita perfettamente francese. La linea di discendenza imperiale di Marie però fu persa per i contrasti del bisnonno Luciano con l'Imperatore Napoleone, a seguito dei quali Luciano Bonaparte rientra in Italia dove assume nel 1818 il titolo di Principe di Canino concesso dal papa Pio VII. Luciano uomo di lettere, fine pensatore, trascorse il resto della sua esistenza fra Canino e Viterbo, dove si dedicò a studi archeologici e alle collezioni d'arte (Tulard J. et altri). La principessa Maria Alessandrina Bonaparte figlia di Luciano Bonaparte Principe di Canino, della quale Marie Bonaparte è pronipote, è nata a Roma il 1818 e morta a Perugia nel 1874 e rappresenta anche essa un'espressione femminile volitiva con precisi ruoli sociali. Le due donne non si sono mai incontrate anche se molto si somigliano nella forza del carattere e nella capacità di mantenere e incrementare ruoli di potere sociale con personali doti intellettuali e professionali. La Principessa Maria Alexandrina Bonaparte è illuminata esponente e sostenitrice dei moti insurrezionali repubblicani italiani e degli studi archeologici del padre Luciano e del marito Conte Valentini e di Mauro Faina, fratello del genero Zeffirino Faina: tutti esponenti di rilievo nell'attività di scavo e scoperte archeologiche etrusche nel centro Italia alla fine ottocento: novità che attirarono Freud a Orvieto. La collezione greco etrusca del Conte Valentini e di Luciano Bonaparte, preservata e valorizzata dalla vedova

Principessa Maria Alexandrina Bonaparte oggi si trova in parte venduta al Museo di Torino e in parte donata al Museo Civico di Orvieto "Claudio Faina" <http://www.museofaina.it/> insieme ai documenti dell'attività archeologica del padre Luciano Bonaparte ( Della Fina G.M.). La **famiglia Faina** si lega alla principessa Maria Alessandrina Bonaparte perché la figlia Luciana sposa Zefferino Faina, di recente nobiltà a investitura del Papa e poi senatore del Regno d' Italia. Il fratello di Zefferino, Mauro Faina, frequenta il salotto della principessa Maria Alexandrina, aperto a liberali, probabilmente massoni e carbonari, e quindi non solo per occasioni familiari. Mauro Faina sembra abbia dato avvio alla collezione partendo da 34 vasi antichi donatigli dalla principessa Maria Alessandrina Bonaparte. Quel che è certo è che Maria lo ha autorizzato a scavare nelle sue proprietà, segnatamente a Laviano. La collezione si arricchisce in maggior parte di pezzi comunque comprati sul mercato. La collezione, avviata nel 1864, contava al momento della sua morte avvenuta nel 1868, oltre 2000 reperti. La sede era nel palazzo di famiglia a Perugia. La collezione viene ereditata dal fratello Claudio e gestita dal figlio di questi, Eugenio che diverrà anch'egli senatore del Regno. Eugenio trasferisce la collezione a Orvieto, nel palazzo costruito dai Faina a metà '800 riutilizzando le strutture della casa Monaldeschi e la arricchisce utilizzando soprattutto reperti provenienti dall'area orvietana e si orienta per la costituzione di un museo civico anziché limitarsi ad arricchire la collezione di famiglia. La collezione di famiglia, ereditata dal figlio Claudio fu lasciata alla sua morte, avvenuta nel 1954, al Comune di Orvieto assieme al resto dei suoi beni per la costituzione ed il mantenimento di una Fondazione per il Museo. La Fondazione è stata effettivamente costituita nel 1957. Singolarmente la storia della Fondazione del Museo Claudio Faina di Orvieto, legata alla discendenza della famiglia Bonaparte, storicamente segue in parallelo l'interesse di Freud per l'archeologia e l'affermazione della Psicoanalisi stessa : curiosamente coincide con la stampa del testo psicoanalitico più importante " *Sessualità Femminile*" di Marie Bonaparte ( Bonaparte M.) e con la stampa dell'ultimo volume della monumentale opera di Jones *Vita e Opere di Freud* (Jones E. 1957). Un filo inconsapevole lega quindi gli interessi di collezionismo archeologico della famiglia Bonaparte agli analoghi interessi di Freud quando si incontra con la ormai già Principessa di Grecia e Danimarca Marie Bonaparte, che è pronipote della Principessa italiana di Canino Maria Alessandrina Bonaparte. Molte sono le coincidenze che abbiamo incontrato e studiato nella preparazione di questo convegno, talune suggestive o letterariamente intriganti. Il **Principe Giorgio di Grecia**, *Uncle Goggy* in famiglia così chiamato, con un matrimonio combinato nel 1907, sposa Marie, unica figlia di di Rolando Napoleone Bonaparte e della borghese Marie Blanc e un contratto matrimoniale sorprendentemente moderno comporta la rinuncia alla rendita della futura moglie, derivante dalle concessioni del casinò di Montecarlo, addirittura non pretendendone neanche l'eredità : una certamente inusuale parità di genere in un matrimonio tutto speciale di reciproca indipendenza e, per alcuni versi, reciproco sostegno. Apparteneva alla casata dei Glücksburg di stirpe reale danese ed era il figlio secondogenito del Re Giorgio I di Grecia ( Wilhelm Georg di Schleswig-Holstein-Sonderburg-Glücksburg di Danimarca) salito al Trono come Re di Grecia a 17 anni il 30 marzo 1863). La discendenza diretta da Cristiano IX di Danimarca della casata dei Glücksburg, che, fratello di Alessandra di Danimarca divenuta moglie del re Edoardo VII d'Inghilterra, aveva sposato la granduchessa Olga Konstantinovna Romanova . Matrimonio che sanciva un profondo legame della casa regnante di Grecia anche con la dinastia imperiale russa. Una casa reale danese designata a regnare nei Balcani per una sostanziale funzione di barriera alla influenza Turco Ottomana, che era strettamente legata alle dinastie regnanti imperiali inglesi e russe e che ha avuto una notevole influenza tra le potenze europee dalla seconda metà del '800 alla prima metà del '900. La personalità del principe Giorgio di Grecia, *Uncle Goggy*, ha avuto tratti eccezionali, ma anche armonici, tra obblighi e doveri sociali ai quali si è, con convinzione e senza sofferenza, dedicato e non ha trascurato gli affetti : lo zio Valdemaro, un suo padre vicario e la moglie Marie, sempre stimata e rispettata nella sua volitiva indipendenza. La cornice politica di questo matrimonio reale è quanto di più tormentato instabile si possa immaginare, tra guerre balcaniche e mondiali con le

progressive cadute degli imperi, ma la coppia arrivò a celebrare le nozze d'oro dopo una vita spesa con affettuoso rispetto reciproco in un tormentato inizio secolo tra antiche aristocrazie e nuove professioni emergenti. Il Principe Giorgio di Grecia ha costantemente svolto una sostanziale e apprezzata attività diplomatica di segno storico, anche se tendenzialmente sottovalutata, nel tormentato regno di Grecia tra gli equilibri delle potenze europee, moti insurrezionali e, non per ultimo, le difficili scelte di alleanza nel conflitto mondiale. Il 25 novembre 1957 *Uncle Goggy* muore a 88 anni e viene sepolto in Grecia nel cimitero reale del palazzo di Tatoi. Aspetti storici essenziali per comprendere quanto importante fosse contesto culturale e ruolo dinastico di Marie Bonaparte al fine di intuire la reale *potenza* che veramente salvò Freud dall'olocausto. L'incontro tra Freud e Marie Bonaparte diventa fondamentale grazie alle importanti garanzie date dalla Principessa di Grecia e Danimarca a Freud estese dal punto di vista diplomatico.

#### Riferimenti biografici

- Tulard J., Fayard F., Fierro A., *Histoire e Dictionnaire de la Révolution Française*, Paris, Éditions Robert Laffont, 1998 [ISBN 2-221-08850-6](#)
- Della Fina G.M. ( a cura di) “ *Citazioni archeologiche di Luciano Bonaparte archeologo* “ Fondazione per il Museo “ Claudio Faina “, ed. Quasar ,2004
- *Bonaparte M. (1957) “ De la sexualité de la femme ”*, tr. Paolo Maria Ricci e Valeria Giordano, *La sessualità della donna*, Newton Compton, Roma 1972
- Jones E. (1957) “*Sigmund Freud: Life and Work*, vol. 3: The Last Phase 1919-1939” 1957 – ed. Hogart Press, London

**\*\* Lou Andreas Salomé.** La famiglia Salomé è originaria della Francia meridionale, che nel 1810 emigra a S.Pietroburgo, dove il padre per i servizi della sua carriera militare fu elevato alla aristocrazia ereditaria divenendo von Salomé. Louise, detta Lou unica figlia femmina, sin da piccola si appassionò allo studio della filosofia e delle religioni, prendeva lezioni private a San Pietroburgo fino a quando, all'età di 16 anni, accompagnata dalla madre, andò a studiare in Svizzera dove a Zurigo c'era un' Università che permetteva l'accesso alle donne. La famiglia, tradizionale ma aperta, non ha represso il comportamento precoce anticonformista né costretto l'intelligenza e la curiosità intellettuale dell'unica figlia femmina. Un contesto di salute cagionevole tormenta la vita di Lou e apparentemente giustifica i suoi soggiorni frequenti nell' Europa del Sud e la tolleranza della famiglia per le relazioni sentimentali e anticonformiste di Lou, che si intrecciano con la frequentazione dei salotti intellettuali d'avanguardia e vedono protagonisti illustri Nietzsche, Rilke, Tolstoj, Paul Réé, Wagner e tanti altri . Questi tratti biografici sono variamente ripresi da una divulgazione eccitata ed *eccitante*, spesso falsata e falsante l'immagine di questa donna e della sua capacità di amare. Lou sposa l'orientalista tedesco Carl Andreas nel 1887 assumendo così il doppio cognome con cui è universalmente conosciuta e al quale molto teneva. Dopo l'incontro con Freud nel 1911 Lou Andreas studia la Psicoanalisi e si dedica totalmente alla professione di psicoanalista. Resta accanto al marito Carl Andreas fino a quando questo muore nel 1930 di cancro. Lei stessa già cardiopatica negli ultimi anni e tistica nell'adolescenza si ammala di cancro nel 1935. Pochi giorni dopo la sua morte, due anni dopo, nel 1937, la Gestapo fece irruzione nella sua abitazione e trafugò i suoi libri, scritti e documenti per

nasconderli in un seminterrato. Più di 25 anni dopo Heinz Peters riuscì a recuperarli traendone poi una biografia (Peters H.).

Riferimenti biografici

- Peters H. F. *Lou Andreas Salomé Mia sorella, mia sposa* Odoja ed. 2011
- Colferai L. *La forza dell'amore* <http://www.ilridotto.info/it/content/la-forza-dellamore>

**\*\*\* Diritti delle donne e Unità d'Italia** : le tematiche sociali e politiche della uguaglianza giuridica di genere nel '900 non esauriscono il tema della emancipazione femminile e sono foriere di equivoco perché l'emancipazione professionale e culturale della donna ha radici fondanti nel '600 e illustri presenze nel '800. A questo si deve aggiungere che le tematiche dei diritti civili presentano corsi e ricorsi storici. Basti pensare al fatto che il processo di unificazione Italiana dai moti insurrezionali della Repubblica Romana vede con la proclamazione del Regno d'Italia la perdita di diritti civili e politici, dei quali godevano sotto la dominazione dell'Impero Austroungarico le donne lombarde e venete. Quelle stesse donne illuminate e liberali come la Principessa Cristina di Belgioioso (Barbiera R.) o Maria Alexandrina Bonaparte (Fatti S.), protagoniste di grandi mecenatismi e in buona sostanza le organizzatrici della assistenza sanitaria ai combattenti o le stesse combattenti come Colomba Antonietti (Dal Maso C.) o le professioniste come Margaret Fuller (Bannoni M., Mariotti G.) hanno dovuto constatare l'ininfluenza del loro impegno politico nel riconoscimento dei loro diritti. Per ironia della sorte alcune di loro perdonò, anziché estendere, una importante battaglia di emancipazione in tema politico e sociale, mentre guadagnano rispetto al codice napoleonico (Bonaparte N.). Questi cambiamenti politici e il profilo femminile che vi contribuiva precedono o sono contemporanei all'avvento della Psicoanalisi quando Sigmund Freud viaggia in Italia e visita Orvieto nel 1897.

Le donne psicoanaliste nel '900 saranno di fatto un'affermazione reale che la *terza rivoluzione*, quella culturale della psicoanalisi, non è negata alle donne.

Riferimenti biografici

- Barbiera R. *“La principessa di Belgioioso, i suoi amici e nemici, il suo tempo”*, Milano, Treves, 1902 [Testo in facsimile - "La biblioteca digitale di Milano"](#) sintesi a cura di Liceo Scientifico Russel di Garbagnate Milanese <http://cronologia.leonardo.it/storia/biografie/belgioio.htm>
- Fatti S. *“La Principessa Maria Bonaparte Valentini une des plus jeunes filles de Lucien, frère de Napoléon I<sup>er</sup>”* in *“Citazioni archeologiche di Luciano Bonaparte archeologo”* Fondazione per il Museo “Claudio Faina”, ed. Quasar, 2004
- Dal Maso C. *“Colomba Antonietti. La vera storia di un'eroina”* ed. Edilazio 2011
- Bannoni M., Mariotti G. *“Vi scrivo da una Roma Barricata Margaret Fuller”* ed Conosci Per Scegliere ed.2012
- Bonaparte N. *“Codice di Napoleone il grande. Traduzione ufficiale colle citazioni delle leggi romane.”* 1812 ed. Francesco Bertini Lucca tip.

- Silvana Palumbieri “ Donne del ‘900 ” cinedocumentario produzione Rai Teche 2000 ed. Radio Televisione Italiana RAI
- Willson P. (trad. Marangon P.) “ *Italiane. Biografia del Novecento* ” ed. Laterza 2011